

Da Villa Garzoni al Balbianello viaggio tra i giardini più fascinosi d'Italia

L'EVENTO

PAOLO PEJRONE
ALBERTO FUSARI

La scorsa domenica ho avuto conferma di un presupposto che fa ben sperare: saremo pure in gran ritardo, noi italiani, in quanto a gusti e conoscenze botaniche, ma non siamo affatto indifferenti verso il fascino di un bel giardino. Che stia forse volgendo alla fine il nostro lungo medioevo di oblii e distruzioni? Che sia questa la strada per riavvicinarci alle piante: non tanto la loro coltivazione sul modello d'oltremarina, ma piuttosto (e in prima battuta) il coinvolgimento dell'architettura? In fondo sembrerebbe più in linea con la nostra tradizione...

Domenica scorsa, dicevo, il giardino di casa Lajolo a Piosasco è stato preso d'assalto. Non è un luogo celebre o particolarmente vistoso, ma un giardino piemontese vecchia

maniera, con la pergola d'uva, i bordi di bergenie, i ciottoli di fiume e i vecchi vasi di limoni. Eppure ha smosso la gente, ben al di là dei soliti giri giardinieri, grazie all'Associazione Dimore Storiche Italiane. Ecco che l'apertura della miriade di giardini di cui è costellato il nostro Paese può diventare la via più facile per far progredire la cultura delle piante e innescare un meccanismo virtuoso di imitazioni e coinvolgimenti.

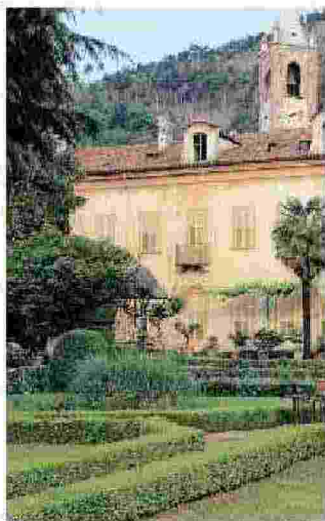
Ben venga perciò l'iniziativa «Incontriamoci in giardino», che l'Associazione Parchi e Giardini d'Italia (APGI) propone invece per questo weekend, il 2 e 3 giugno, in occasione dell'anno europeo del patrimonio culturale. Grazie al sostegno di Ales, società del MiBACT impegnata da anni nella valorizzazione del nostro territorio, verranno aperti al pubblico oltre 130 giardini in tutt'Italia, dai più famosi come Villa d'Este o il Real Bosco di Capodimonte, ai meno conosciuti e normalmente più difficili da visitare.

Sempre a Napoli c'è il giardino pensile di Palazzo Venezia, con la neoclassica casina pompeiana, o il parco romantico che Ferdinando I donò alla sua Duchessa di Florida, al Vomero, ricco di storiche camelie. E che dire, per rimanere nel nostro Sud, del giardino della masseria Brusca vicino a Lecce, con le bellissime statue dei Continenti, o di quello del Biviere a Lentini, in quel di Siracusa. Dalle forme rinascimentali o pseudo tali della celebre Gamberaia sulle colline di Firenze o di Villa del Principe a Genova ai secenteschi e intricati parterre del castello Ruspoli a Vignanello (Viterbo). Dalle esuberanze barocche di Villa Garzoni, a Collodi, ai giardini all'inglese delle ville lombarde e della Lucchesia. E che dire delle meraviglie di Ninfa, vicino a Latina, un giardino assolutamente unico e che sfugge a qualsiasi classificazione? In Veneto, tra gli altri, si potrà visitare Villa Valmarana ai Nani con le sue secolari *Olea fragrans*, in Liguria il giardino se-

greto di Palazzo Nicolosio Lomellino, a Genova, e quello di Villa La Pergola, ad Alassio.

Il Piemonte poi vanta il maggior numero di aperture: dagli alberi maestosi del Castello di Miradolo al grande lago de Il Torrione, sempre nel pinerolese, disegnato dal Kurten. Dal già citato giardino di Piosasco a quello dei Galli a La Loggia. E naturalmente sono moltissimi i beni del FAI coinvolti: qui da noi il Castello della Manta e quello di Masino, in Lombardia la Villa della Porta Bozzolo a Casalzuigno o il Balbianello sul lago di Como, in Veneto la Villa dei Vescovi nei Colli Euganei e così via. Un'iniziativa che nelle intenzioni dei suoi promotori è la premessa per un progetto di più ampio respiro: creare una vera «garden route» italiana, uno speciale itinerario attraverso i giardini della nostra penisola, un botanico grand tour tra ciò che del nostro paese si è riuscito a salvare: evidentemente il medioevo è agli sgoccioli e un nuovo rinascimento ci sta già aspettando... —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ANSA

il giardino di casa Lajolo a Piosasco

